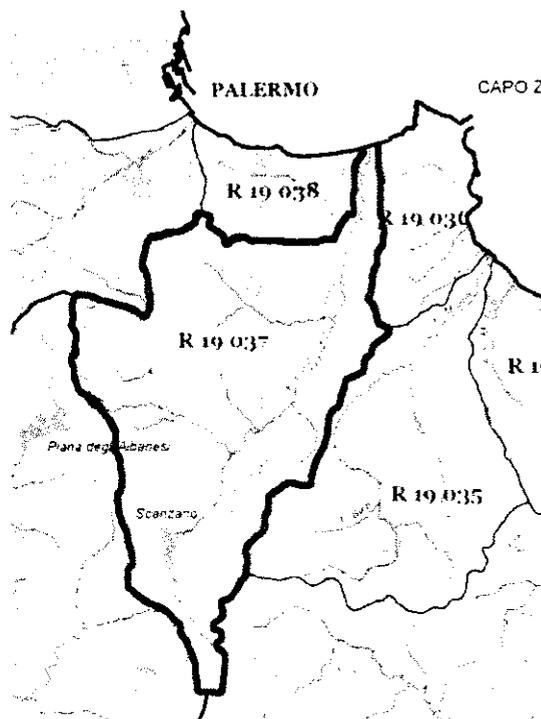


Contratto di Fiume e di Costa Eleuterio (Bacino di riferimento – R 19037)

R 1 Protocollo di Intesa (per l'istituzione del "Contratto di Fiume") tra il Comune di Bagheria (Comune Capofila) ed i Comuni facenti parte del bacino Idrografico R 19037 e, precisamente i comuni di Bagheria, Misilmeri, Ficcarazzi, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Santa Cristina Gela, Piana degli Albanesi, Marineo, S. Flavia, Casteldaccia, Corleone, Godrano



Il Comune di Bagheria (Capofila) promuove l'istituzione del Contratto di Fiume e di Costa del bacino idrografico dell'Eleuterio (nel seguito Contratto di fiume o CdF), nell'ottica di attivazione di azioni strategiche integrate per il risanamento delle acque e, più in generale per la riqualificazione e lo sviluppo socio economico del territorio ricadente nei bacini idrografici suddetti.

Premessa

- Con la sottoscrizione del presente protocollo per l'istituzione di un "Contratto di Fiume e di costa" le Amministrazioni aderenti prendono atto di avviare una serie di azioni concrete e fra loro coordinate che siano in grado di garantire in modo efficace la sicurezza dei territori, il risanamento delle acque e più in generale una riqualificazione territoriale ed ambientale del bacino idrografico dell'Eleuterio, che induca sviluppi socio economici positivi e sinergici in ambito industriale, agricolo, turistico, urbano, ecc.
- Il territorio in questione presenta infatti un'elevata criticità ambientale dovuta a diversi elementi: insediamenti industriali (anche dismessi); pressione insediativa; problemi di difesa idraulica ed idrogeologica; qualità delle acque.

- In merito alla prevenzione dei rischi, idraulici, idrogeologici, naturalistici etc. i soggetti firmatari riconoscono che le azioni puntuali indirizzate in tal senso avranno piena efficacia solo se ad esse verranno affiancate altre azioni da realizzare sul bacino in accordo con Enti coinvolti nella gestione del territorio e più complessivamente del ciclo delle acque (ad esempio in raccordo con l'Assessorato Regionale dell'Ambiente in fase di stesura del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni).
- Che è stata costituita la Segreteria Regionale di Coordinamento delle Segreterie dei C.D.F. alla quale ci si coobbliga per i pieni adempimenti.
- Che il Coordinatore regionale, è operativo ai tavoli nazionali dei C.D.F. e dal Tavolo Ministeriale – Ambiente – che cointeressa il C.D.F. nazionale;
- Che è attiva Agenda 21, di cui al tavolo Nazionale, coordinata nelle funzioni per la sostenibilità dall'Arch. Antonia Teatino;
- I firmatari del presente protocollo di intesa prendono atto anche del fatto che l'inquinamento nel bacino e, più in generale, la qualità ambientale dei bacini dipendono da una molteplicità di fattori che vanno governati in modo integrato al fine di intervenire sull'insieme delle pressioni ambientali generate dal sistema insediativo.
- A fronte del riconoscimento della necessità di procedere ad interventi di prevenzione dei rischi in sinergia con altre azioni sull'ambiente e sul territorio, si riconoscono anche le difficoltà di gestire l'insieme di tutte le procedure e di tutti gli adempimenti normativi che andranno necessariamente coordinati fra loro per garantire dei risultati efficaci.

In relazione alle opportunità, alle necessità ed alle difficoltà fin qui espresse, gli Enti sopra elencati individuano nel Contratto di Fiume inteso come strumento, poiché *“I contratti di fiume e di lago concorrono alla definizione e all'attuazione della pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione e la valorizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.”*, da adottare al fine di avviare uno sviluppo coordinato, solidale e durevole del bacino fluviale.

Il *Contratto di Fiume*, in particolare, si pone come obiettivi realizzativi quelli di:

- costruire uno scenario strategico e condiviso di sviluppo sostenibile del territorio coniugando sicurezza e qualità ambientale attraverso la stesura di un Piano di Azione Locale;
- favorire la partecipazione e l'informazione attraverso un sistema informativo territoriale integrato a supporto dell'attività di pianificazione territoriale ed ambientale nonché delle più ampie attività amministrative – tecniche; tale sistema rappresenterà un nuovo strumento di *governance* aperta (open-gov) che consentirà la definizione di uno scenario strategico di interventi;
- individuare ruoli e tempi di azione precisi per attori pubblici, privati e associativi che siano in grado di dare un contributo concreto alla difesa dalle esondazioni e al miglioramento dell'ambiente e del territorio al fine del risanamento delle acque;

¹collegato ambientale alla legge di stabilità, legge 28 dicembre 2015, n. 221, e la conseguente introduzione all'interno del Testo Unico Ambientale D.lgs.152/2006, dell'art. 68bis

- dare concreta attuazione ad un sistema di interventi integrati di riqualificazione insediativa del bacino finalizzati al risanamento delle acque, al miglioramento socio economico del territorio.
- il perseguimento degli obblighi di cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie.

Tutto ciò premesso e visti:

- Il Capitolo 18 del Documento di Agenda 21 di Rio De Janeiro “Programmi di Azione, Settore C, relativo alla gestione delle risorse idriche”, 1992;
- Il documento della VI sessione del CSD dell'ONU dedicata all'applicazione dell'Agenda 21 nel campo della gestione delle risorse idriche “Action Eau 21”, 1998;
- Il documento del 2° Forum Mondiale dell'Acqua che prevede i “Contratti di fiume” quali strumenti che permettono di *“adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci”*, 2000;
- Il VII Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità europea, che ha valore vincolante per tutti gli Stati membri (art. 251 del Trattato sull'Unione europea), che conferma e rafforza l'integrazione della dimensione ambientale nei piani e nei programmi di tutti gli enti pubblici;
- La Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (G.U. UE n.L 327 del 22/12/2000) individuando quella del “bacino idrografico” come corretta unità di riferimento per il governo delle acque e Direttive figlie;
- Il Decreto 152/99, che individua strumenti organizzativi di pianificazione adeguati in grado di correlare strettamente i piani di tutela, i piani di bacino e quelli di gestione del servizio integrato;
- La Carta Nazionale dei Contratti di Fiume - Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (Milano 2010)
- Il documento “Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume” Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente, ISPRA (marzo 2015)
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 242 del 25 settembre 2015, adottata su proposta dell'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente, con la quale la Regione Siciliana ha deliberato di aderire alla Carta nazionale dei Contratti di fiume e di riconoscere e promuovere i Contratti di Fiume quali forme di programmazione negoziata e partecipata ai fini della riqualificazione ambientale dei bacini idrografici della Sicilia;
- il collegato ambientale alla legge di stabilità, legge 28 dicembre 2015, n. 221, e la conseguente introduzione all'interno del Testo Unico Ambientale D.lgs.152/2006, dell'art. 68bis che riconosce in Italia i Contratti di Fiume, *“quali strumenti volontari di programmazione strategica negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione e la valorizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree”*.

- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni della Regione Siciliana (PGRA), in attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione, che individua quali strumenti di programmazione negoziata i contratti di fiume.
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 466 del 23 ottobre 2017, adottata su proposta dell'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente, con la quale la Regione Siciliana ha apprezzato i contenuti del presente decreto e relativi allegati;
- il D.A. n. 407/GAB del 31 ottobre 2017 dell'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente, con la quale la Regione Siciliana ha istituito il Tavolo regionale di Coordinamento dei Contratti di Fiume, il Piano Azione Locale nonché l'Osservatorio regionale dei Contratti di fiume (riconoscendo il ruolo attivo del Co.P.E Teramo, del suo delegato Angelo Torre e del Coordinamento Regionale dei Contratti di Fiume).
- La deliberazione della Giunta Comunale di Misilmeri n° del con la quale il Sindaco viene autorizzato alla sottoscrizione del presente atto.

I soggetti aderenti si impegnano a:

1. porre come istanza fondamentale del processo di sviluppo sostenibile dei bacini idrografici la necessità di trovare delle soluzioni operative che integrino azioni fra loro diverse e promosse da soggetti differenti in un'ottica di riqualificazione insediativa complessiva del bacino del fiume con la finalità del risanamento delle acque.
2. Agire concordemente e in modo unitario per avviare una serie di azioni strategiche integrate per il risanamento delle acque e la sicurezza del territorio dalle esondazioni che verranno gestite a livello intercomunale in sinergia con le azioni promosse dalla ex Provincia di Palermo e dall'Assessorato Territorio ed Ambiente, dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile, dal Dipartimento Acqua Rifiuti ed Energia, Infrastrutture.
3. coinvolgere gli attori economici e sociali operanti nel territorio del bacino e nell'economia "circolare" nelle azioni che si intendono attuare.
4. attuare le nuove norme sulla green economy previste dagli artt. 67-68-70 del Collegato ambientale alla Legge di Stabilità 2016 L. 28 dicembre 2015, n. 221 - "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*".

I firmatari concordano:

sull'importanza di avviare un percorso di Contratto di Fiume e di costa condividendo una metodologia operativa così articolata:

- Costituzione del Forum del Contratto di Fiume e di costa (con ruolo consultivo/deliberativo);
- Costituzione della Segreteria Tecnica Scientifica (con lo scopo di supportare le diverse fasi del processo);
- Riconoscimento delle delibere regionali n° 242 del 25 settembre 2015 e n° 466 del 23 ottobre 2017, nonché del D.A. n. 407/GAB del 31 ottobre 2017 dell'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente.
- Realizzazione del processo partecipativo (previa analisi/censimento degli attori

- locali e delle reti esistenti tra loro e la conoscenza del territorio "governance");
- Messa a sistema delle conoscenze comuni e redazione di un quadro conoscitivo di criticità - valori ambientali, paesistici e territoriali - politiche e progetti locali;
- Redazione di un Piano Azione Locale (di medio/lungo termine);
- Definizione di uno scenario strategico di medio-lungo periodo (ATLANTE);
- Elaborazione e applicazione di un modello di valutazione delle politiche in atto e previste;
- Sottoscrizione del Contratto di Fiume e di Costa;
- Realizzazione piano di comunicazione, formazione ed educazione;
- Monitoraggio della esecuzione del programma e degli scostamenti;
- Implementazione del Piano d'Azione Locale (PAL);

Attivazione di un processo di confronto e collaborazione teso alla sottoscrizione **entro il mese di dicembre 2019** del protocollo d'Intesa "Contratto di Fiume e di Costa Eleuterio".

Tale contratto rappresenterà l'impegno fra le parti a sviluppare entro il 2019 una strategia per il risanamento di medio termine con la definizione delle azioni cui verranno chiamati i soggetti interessati, tramite l'adesione a programmi operativi d'intervento.

Costituzione - entro il **15 luglio 2018** - di una "Segreteria tecnica del contratto di fiume", che avrà il compito di supportare gli enti firmatari nella fase di avvio del processo di sviluppo sostenibile locale volto alla definizione di uno scenario strategico di riferimento (Piano di Azione Locale).

Tale "Segreteria Tecnica di CdF" sarà inizialmente costituita da:

- n. 1 rappresentante indicato da ogni Comune sottoscrittore;
- n 1 rappresentante del Consiglio nazionale dei Chimici;
- n 1 rappresentante dell' Ordine nazionale degli Agronomi;
- n 1 rappresentante dell' Ordine nazionale dei Geologi;
- n 1 rappresentante dell' Ordine nazionale degli Ingegneri;
- n 1 rappresentante dell' Ordine nazionale degli Architetti;
- n 1 rappresentante del Consorzio Punto Europa Teramo in qualità di coordinatore delle attività di pianificazione e programmazione territoriale;
- n° 1 rappresentante del CeSVoP per l'analisi e monitoraggio sociale del Terzo Settore l'animazione territoriale;
- n. 1 rappresentante del Forum Eleuterio individuato dallo stesso.

e se richiesto, ed in funzione delle eventuali specifiche esigenze operative:

- n. 1 rappresentante della ex Provincia;
- n.1 rappresentante del previsto Tavolo regionale di Coordinamento dei Contratti di Fiume;

La segreteria verrà coordinata e rappresentata da figura tecnico scientifica esperto di comprovata esperienza in project management, gestione Fondi Comunitari e gestione

integrata di progetti territoriali, già individuato con incarico a tempo determinato a titolo gratuito ai sensi dell'Art.14 L.R. n°7 del 26.08.1992 nella persona del Dott. Arch. Daniela Lima, iscritta all'Ordine degli Architetti della Provincia di Palermo al n.1865 e residente in Palermo (PA) in Viale Regina Margherita n.11b

La "Segreteria Tecnica di CdF" lavorerà nel corso del 2018/2019:

A. alla ricognizione degli studi elaborati negli anni precedenti, dei dati analitici e di politiche e progetti in corso di definizione;

B. a supporto tecnico e progettuale di politiche e progetti in corso di definizione e/o stesura;

C. **entro il mese di luglio 2018**, alla raccolta dei fabbisogni della cittadinanza, delle realtà produttive, e degli stakeholder da coinvolgere successivamente nella pianificazione partecipata;

D. **entro il mese di ottobre 2018**, alla definizione di un quadro coerente ed integrato di interventi urgenti e di prime strategie per il riequilibrio, la sicurezza ed il risanamento dei corsi d'acqua;

E. alla predisposizione di *scenari strategici di riferimento* per il risanamento delle acque del bacino idrografico, la sicurezza del territorio dalle esondazioni, le politiche di rilancio socio economico dei territori interessati;

F. alla elaborazione di uno strumento atto a valutare il grado di potenzialità e di implementazione dello scenario strategico costituito dai progetti e dalle politiche in corso;

G. alla proposta di programmi di intervento per l'attuazione delle politiche individuate;

H. alla messa in comune del patrimonio di conoscenze e di progetti dei singoli enti.

I. Sulla costituzione del previsto Tavolo regionale di Coordinamento dei Contratti di Fiume.

J. sulla necessità che ogni soggetto firmatario si faccia promotore del processo, sensibilizzando e coinvolgendo soggetti e altri portatori di interesse del territorio e dia il proprio attivo contributo all'attivazione e realizzazione del Contratto di Fiume;

ESTENSIONE DEL PROTOCOLLO AD ALTRI SOGGETTI

Altri soggetti istituzionali interessati al più ampio contesto dei bacino idrografici che intendano aderire al presente protocollo potranno sottoscriverlo in momenti successivi.

Sottoscrivono il presente Manifesto d'Intenti

Il Sindaco

*del Comune di **Bagheria***

Il Sindaco

*del Comune di **Misilmeri***

Il Sindaco

*del Comune di **Ficarazzi***

<hr/> <p><i>Il Sindaco</i> <i>del Comune di Belmonte Mezzagno</i></p> <hr/>	<hr/> <p><i>Il Sindaco</i> <i>del Comune di Bolognetta</i></p> <hr/>	<hr/> <p><i>Il Sindaco</i> <i>del Comune di Santa Cristina Gela</i></p> <hr/>
<hr/> <p><i>Il Sindaco</i> <i>del Comune di Piana degli Albanesi</i></p> <hr/>	<hr/> <p><i>Il Sindaco</i> <i>del Comune di Marineo</i></p> <hr/>	<hr/> <p><i>Il Sindaco</i> <i>del Comune di Corleone</i></p> <hr/>
<hr/> <p><i>Il Sindaco</i> <i>del Comune di Godrano</i></p> <hr/>	<hr/> <p><i>Il Sindaco</i> <i>del Comune di S. Flavia</i></p> <hr/>	<hr/> <p><i>Il Sindaco</i> <i>del Comune di Casteldaccia</i></p> <hr/>

La Carta di Aalborg

**Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile
(Approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili tenutasi ad
Aalborg, Danimarca il 27 maggio 1994)**

Parte I Dichiarazione di principio: Le città europee per un modello urbano sostenibile

Parte II La Campagna delle città europee sostenibili

Parte III L'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale: piani locali
d'azione per un modello urbano sostenibile

La Carta di Aalborg è stata approvata dai partecipanti alla conferenza europea sulle città sostenibili, che si è svolta ad Aalborg, Danimarca, dal 24 al 27 maggio 1994 sotto il patrocinio congiunto della Commissione europea e della città di Aalborg e che è stata organizzata dal Consiglio internazionale per le iniziative ambientali locali (ICLEI). Il progetto di Carta è stato elaborato dall'ICLEI insieme al ministero per lo sviluppo urbano e i trasporti dello Stato federale della Renania del Nord-Westfalia, RFG. La Carta rispecchia inoltre le idee e il contributo redazionale di partecipanti diversi. La Carta di Aalborg è stata firmata inizialmente da 80 amministrazioni locali europee e da 253 rappresentanti di organizzazioni internazionali, governi nazionali, istituti scientifici, consulenti e singoli cittadini. Con la firma della Carta le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee. Il progetto di Carta è stato esaminato da oltre 600 partecipanti suddivisi in 36 gruppi di lavoro in occasione della conferenza di Aalborg. Il testo finale rispecchia diversi suggerimenti e le osservazioni formulate dai partecipanti. Tuttavia, il gruppo editoriale della Carta ha considerato che diverse proposte di modifica sostanziale meritano un'attenzione più approfondita e non possono essere inserite nella Carta come mera aggiunta. Per questo si è proposto di affidare al gruppo di coordinamento della campagna l'esame delle modifiche proposte, di proseguire l'elaborazione della Carta e di sottometterla successivamente ai partecipanti alla seconda conferenza europea per lo sviluppo durevole e sostenibile delle città che si svolgerà a Lisbona, Portogallo, nel settembre 1996.

PARTE I

DICHIARAZIONE DI PRINCIPIO: LE CITTÀ EUROPEE PER UN MODELLO URBANO SOSTENIBILE

I.1 Il ruolo delle città europee

Le città europee firmatarie della presente carta affermano di essere appartenute nei secoli ad imperi, stati nazionali e regimi e di essere ad essi sopravvissute in quanto centri della vita sociale, supporto delle rispettive economie e custodi di un patrimonio fatto di cultura e tradizione. Assieme alle famiglie e alle collettività locali le città sono l'elemento fondamentale

delle società e degli Stati e sono i centri in cui si sono sviluppati l'industria, l'artigianato, il commercio, l'istruzione e l'amministrazione.

Riconoscono la propria responsabilità, dovuta all'attuale stile di vita urbano, in particolare ai modelli di divisione del lavoro e delle funzioni, degli usi territoriali, dei trasporti, della produzione industriale e agricola, del consumo, delle attività ricreative e quindi al livello di vita, per quanto riguarda molti dei problemi ambientali che l'umanità si trova ad affrontare. Ciò assume particolare rilievo se si tiene presente che l'80% della popolazione europea vive in aree urbane.

Constatano che gli attuali livelli di sfruttamento delle risorse dei paesi industrializzati non possono essere raggiunti dall'intera popolazione esistente e tantomeno dalle generazioni future senza distruggere il capitale naturale.

Sono convinte dell'impossibilità di arrivare ad un modello di vita sostenibile in assenza di collettività locali che si ispirino ai principi della sostenibilità. L'amministrazione locale si colloca ad un livello prossimo a quello in cui vengono percepiti i problemi ambientali e il più vicino ai cittadini, e condivide a tutti i livelli con i governi la responsabilità del benessere dei cittadini e della conservazione della natura. Le città svolgono pertanto un ruolo fondamentale nel processo di cambiamento degli stili di vita e dei modelli di produzione, di consumo e di utilizzo degli spazi.

I.2 Il concetto e i principi della sostenibilità

Le città riconoscono che il concetto dello sviluppo sostenibile fornisce una guida per commisurare il livello di vita alle capacità di carico della natura. Pongono tra i loro obiettivi giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. La giustizia sociale dovrà necessariamente fondarsi sulla sostenibilità e l'equità economica, per le quali è necessaria la sostenibilità ambientale.

Sostenibilità a livello ambientale significa conservare il capitale naturale. Ne consegue che il tasso di consumo delle risorse materiali rinnovabili, di quelle idriche e di quelle energetiche non deve eccedere il tasso di ricostituzione rispettivamente assicurato dai sistemi naturali e che il tasso di consumo delle risorse non rinnovabili non superi il tasso di sostituzione delle risorse rinnovabili sostenibili. Sostenibilità dal punto di vista ambientale significa anche che il tasso di emissione degli inquinanti non deve superare la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze.

Inoltre, la sostenibilità dal punto di vista ambientale implica la conservazione della biodiversità, della salute umana e delle qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti a sostenere nel tempo la vita e il benessere degli esseri umani nonché degli animali e dei vegetali.

I.3 Strategie locali per un modello urbano sostenibile

Le città sono convinte di rappresentare la più ampia unità in grado di affrontare inizialmente i molti squilibri urbani, da quelli architettonici a quelli sociali, economici, politici, ambientali e delle risorse naturali che oggi affliggono il mondo e, al tempo stesso, la scala più piccola alla quale i problemi possono essere risolti positivamente in maniera integrata, olistica e

sostenibile. Ogni città ha la sua specificità e pertanto occorre che ciascuna trovi la propria via alla sostenibilità. Il loro compito è quello di integrare i principi della sostenibilità nelle rispettive politiche e partire dalle risorse delle diverse città per costruire appropriate strategie locali.

I.4 La sostenibilità come processo locale e creativo per la ricerca dell'equilibrio
Le città riconoscono che la sostenibilità non rappresenta uno stato né una visione immutabili, ma piuttosto un processo locale, creativo e volto a raggiungere l'equilibrio che abbraccia tutti i campi del processo decisionale locale. Esso genera una continua verifica nella gestione delle città per individuare le attività che spingono il sistema urbano verso l'equilibrio e quelle che lo allontanano dall'equilibrio. Costruendo la gestione della città sulle informazioni raccolte attraverso tale processo, si comprende che la città funziona come un tutto organico e gli effetti di tutte le attività significative divengono manifesti. Grazie a tale processo la città e i cittadini possono effettuare scelte razionali. Una procedura di gestione che si fondi sulla sostenibilità consente di prendere decisioni non solo sulla base degli interessi degli attuali fruitori, ma anche delle generazioni future.

I.5 Risolvere i problemi attraverso soluzioni negoziate

Le città riconoscono che non si possono permettere di trasferire i problemi all'ambiente esterno né di lasciarli in eredità ai posteri. Pertanto i problemi e gli squilibri interni alle città devono essere ricondotti all'equilibrio nell'ambito del livello in cui si verificano o essere assorbiti da una più vasta entità a livello regionale o nazionale. Ciò corrisponde al principio della risoluzione dei problemi attraverso soluzioni negoziate. L'applicazione di tale principio lascerà ad ogni città ampia libertà di stabilire la natura delle proprie attività.

I.6 L'economia urbana verso un modello sostenibile.

Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acqua e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità:

1. investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;
2. favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;
3. investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinato ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;
4. migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

I.7 L'equità sociale per un modello urbano sostenibile

Le città sono consapevoli del fatto che i poveri costituiscono le principali vittime dei problemi ambientali (inquinamento acustico ed atmosferico causato dal traffico, carenza di spazi ricreativi, abitazioni malsane, carenza di spazi all'aperto) e al tempo stesso sono la parte della popolazione che dispone di meno possibilità per risolvere tali problemi. L'ineguale distribuzione della ricchezza è causa di comportamenti insostenibili e, al tempo stesso, della rigidità a modificarli. Le città intendono integrare i bisogni sociali fondamentali dei cittadini, di adeguati programmi sanitari, occupazionali ed abitativi, con la protezione ambientale. Esse intendono imparare dalle iniziali esperienze di stili di vita sostenibili in modo da poter agire per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini piuttosto che favorire semplicemente una massimizzazione dei consumi.

L'obiettivo è quello di creare posti di lavoro che contribuiscano alla sostenibilità della collettività e quindi a ridurre la disoccupazione. Nel tentativo di creare nuovi posti di lavoro gli effetti di ogni possibile attività saranno valutati in termini di sostenibilità allo scopo di favorire la creazione di posti di lavoro a lungo termine e di prodotti durevoli, nel rispetto dei principi della sostenibilità.

I.8 Modelli sostenibili di uso del territorio

Le città riconoscono l'importanza dell'adozione da parte degli enti locali di efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali che comprendano una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti. Esse approfitteranno dei vantaggi di scala per fornire trasporti pubblici ed energia in modo efficiente grazie all'elevata densità, mantenendo al tempo stesso una dimensione umana dello sviluppo. Sia nell'attuazione di programmi di restauro urbano nelle aree cittadine, sia nella pianificazione di nuovi quartieri si punterà a sviluppare molteplici funzioni in modo da ridurre il bisogno di mobilità. Il concetto di equa interdipendenza regionale dovrebbe consentire di equilibrare i flussi tra città e campagna e impedire alle città il puro sfruttamento delle risorse delle aree circostanti.

I.9 Modelli sostenibili di mobilità urbana

Le città si impegneranno per migliorare l'accessibilità e sostenere il benessere sociale e lo stile di vita urbano pur riducendo la mobilità. E' divenuto ormai imperativo per una città sostenibile ridurre la mobilità forzata e smettere di promuovere e sostenere l'uso superfluo di veicoli a motore. Sarà data priorità a mezzi di trasporto ecologicamente compatibili (in particolare per quanto riguarda gli spostamenti a piedi, in bicicletta e mediante mezzi pubblici) e sarà messa al centro degli sforzi di pianificazione la realizzazione di una combinazione di tali mezzi. I mezzi di trasporto individuali dovrebbero avere nelle città solo una funzione ausiliaria per facilitare l'accesso ai servizi locali e mantenere le attività economiche della città.

I.10 Responsabilità riguardanti il clima a livello planetario

Le città sono consapevoli del fatto che i gravi rischi che il riscaldamento del globo terrestre presenta sia per l'ambiente naturale che per quello antropizzato, nonché per le generazioni future, richiedono una risposta che sia in grado di stabilizzare e successivamente ridurre le emissioni di gas serra nell'atmosfera nel più breve tempo possibile. Pari importanza riveste la protezione delle risorse mondiali in termini di biomassa, quali le foreste e il fitoplancton, che

svolgono un ruolo essenziale nel ciclo del carbonio del nostro pianeta. L'abbattimento delle emissioni generate da combustibili fossili richiederà politiche ed iniziative basate su una adeguata comprensione delle alternative e dell'ambiente urbano in quanto sistema energetico. Le fonti rinnovabili di energia rappresentano la sola alternativa sostenibile.

I.11 Prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi

Le città sono consapevoli del fatto che sempre maggiori quantità di sostanze tossiche e nocive vengono riversate nell'atmosfera, nell'acqua, nel suolo e nel cibo e costituiscono pertanto una crescente minaccia alla salute umana e agli ecosistemi. Sarà fatto ogni sforzo per impedire ulteriori inquinamenti e prevenirli alla fonte.

I.12 L'autogoverno locale come precondizione

Le città ritengono di possedere la forza, la conoscenza e il potenziale creativo per sviluppare modi di vita sostenibili e progettare e gestire le città compatibilmente con un modello urbano sostenibile. I rappresentanti democraticamente eletti delle collettività locali sono pronti ad assumersi la responsabilità di riorganizzare le città in base a criteri di sostenibilità. La capacità delle città di raccogliere questa sfida dipende dai diritti di autogoverno che vengono loro riconosciuti a livello locale conformemente al principio della sussidiarietà. E' essenziale che gli enti locali dispongano di poteri sufficienti e di una base finanziaria solida.

I.13 Il ruolo fondamentale dei cittadini e il coinvolgimento della Comunità
Le città s'impegnano a rispettare le raccomandazioni dell'Agenda 21, il documento chiave approvato all'Earth Summit di Rio de Janeiro, affinché i progetti dell'Agenda 21 a livello locale vengano sviluppati in collaborazione con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse. Esse riconoscono la necessità enunciata nel Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" di condividere le responsabilità dell'attuazione del programma tra tutti i settori della Comunità. Esse fonderanno pertanto la loro azione sulla cooperazione fra tutti gli attori interessati e faranno sì che tutti i cittadini e i gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizioni di partecipare al processo decisionale locale. Esse si preoccuperanno di predisporre opportunità di educazione e formazione alla sostenibilità non solo per i cittadini ma anche per i rappresentanti eletti e i funzionari degli enti locali.

I.14 Strumenti amministrativi e di gestione urbana per l'attuazione di un modello sostenibile
Le città si impegnano ad utilizzare gli strumenti tecnici e politici disponibili per attuare un approccio alla gestione urbana che tenga conto degli ecosistemi. Si farà ricorso ad una vasta gamma di strumenti tra i quali quelli necessari per la raccolta e il trattamento dei dati ambientali e la pianificazione ambientale; strumenti normativi, economici e di informazione quali direttive, imposte e tasse; nonché meccanismi che contribuiscano ad accrescere la consapevolezza dei problemi e prevedano la partecipazione dei cittadini. Si cercherà di istituire nuovi sistemi di contabilità ambientale che consentano di gestire le risorse naturali in maniera economica analogamente alla gestione del denaro, risorsa artificiale per eccellenza. Le città sono coscienti di dover basare le proprie attività decisionali e di controllo, in particolare per quanto riguarda i sistemi di monitoraggio ambientale, di valutazione degli impatti, nonché quelli relativi alla contabilità, al bilancio, alla revisione e all'informazione, su

diversi tipi di indicatori, compresi quelli relativi alla qualità dell'ambiente urbano, ai flussi urbani, ai modelli urbani e, ancor più importante, su indicatori di sostenibilità dei sistemi urbani.

Le città riconoscono che in molte città europee è già stata adottata con successo un'ampia gamma di politiche e di attività che hanno dato positivi risultati dal punto di vista ecologico. Tuttavia tali strumenti, pur concorrendo alla riduzione delle pressioni in direzione insostenibile, non comportano di per sé un'inversione di marcia della società in direzione della sostenibilità. Le città, ancora una volta, con la loro solida base ecologica attuale, si trovano in ottima posizione per compiere il passo decisivo e integrare tali politiche ed attività nel processo amministrativo per gestire le economie urbane locali attraverso un ampio processo improntato alla sostenibilità. Nell'ambito di tale processo le città sono chiamate a sviluppare le proprie strategie, ad attuarle e a scambiarsi reciprocamente informazioni ed esperienze.

PARTE II

La Campagna delle città europee sostenibili

Le città europee firmatarie della presente carta si muoveranno di concerto verso un modello sostenibile grazie ad un processo di apprendimento basato sull'esperienza e sugli esempi locali che hanno dato risultati positivi. Esse si stimoleranno a vicenda ad adottare piani di azione di lungo periodo a livello locale (programmi locali dell'Agenda 21), rafforzando a tal fine la cooperazione tra gli enti locali e inserendo tale processo nel quadro degli interventi dell'Unione europea a favore dell'ambiente urbano.

Si dà pertanto avvio alla Campagna delle città europee sostenibili volta a incoraggiare e a sostenere le città che perseguono attivamente un modello urbano sostenibile. La fase iniziale di tale campagna avrà una durata di due anni, al termine della quale sarà effettuata una valutazione dei risultati ottenuti nell'ambito della II Conferenza delle città europee sostenibili, che sarà organizzata nel 1996.

Tutti gli enti locali, a livello comunale o regionale e tutte le reti europee degli enti locali sono invitati ad unirsi alla campagna approvando e sottoscrivendo la presente carta. Tutte le principali reti europee degli enti locali sono invitate a prendere parte al coordinamento della campagna. Sarà istituito un comitato di coordinamento formato dai rappresentanti di tali reti. Sarà inoltre trovato un accordo per quegli enti locali che non partecipano ad alcuna rete.

La campagna prevede come principali attività:

- favorire il sostegno reciproco tra le città europee per quanto riguarda la progettazione, lo sviluppo e l'applicazione di politiche orientate alla sostenibilità;
- raccogliere e diffondere informazioni sugli esempi positivi a livello locale;
- promuovere il principio della sostenibilità presso altri enti locali;
- aumentare il numero di città che sottoscrivono la carta;
- organizzare annualmente un premio per la "città sostenibile";

- fornire alla Commissione europea suggerimenti relativi alle varie politiche;
- fornire materiale per le relazioni sulle città sostenibili del gruppo di esperti per l'ambiente urbano;
- sostenere gli amministratori locali nell'attuazione delle raccomandazioni e norme emanate in questo settore dall'Unione europea;
- pubblicare un bollettino di informazione della campagna.

Tali attività richiedono l'istituzione di un coordinamento della campagna. Altre organizzazioni sono invitate a sostenere attivamente la campagna.

PARTE III

L'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale: piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile

Le città europee firmatarie della presente carta si impegnano, sottoscrivendo la presente carta e partecipando alla campagna della città europee sostenibili, a promuovere, nelle rispettive collettività, il consenso sull'Agenda 21 a livello locale entro la fine del 1996, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 28 dell'Agenda 21 concordata all'Earth Summit tenutosi a Rio nel giugno 1992. I singoli piani locali di azione contribuiranno all'attuazione del Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea "Per uno sviluppo durevole e sostenibile". Il processo legato all'Agenda 21 a livello locale si svilupperà lungo le linee indicate nella prima parte della presente carta.

Si propone che il processo di definizione dei piani locali di azione comprenda le seguenti fasi:

- individuazione degli schemi finanziari e di programmazione esistenti nonché di ogni altro piano e programma;
- individuazione sistematica, da realizzarsi facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini, dei problemi e delle rispettive cause;
- attribuzione di priorità per affrontare i problemi individuati;
- formazione di un punto di vista comune per quanto riguarda un modello sostenibile di collettività attraverso un processo di partecipazione che coinvolga tutti i settori interessati;
- valutazione delle opzioni strategiche alternative;
- adozione di piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità e che comprendano obiettivi misurabili;
- programmazione dell'attuazione del piano, compresa la realizzazione di uno scadenziario e l'attribuzione delle diverse responsabilità tra le parti;
- istituzione di sistemi e procedure di relazione e monitoraggio dell'attuazione del piano.

Occorrerà esaminare se i meccanismi decisionali interni ai vari enti locali sono adatti e sufficientemente efficienti da consentire lo sviluppo del processo relativo all'Agenda 21 a

livello locale, ivi compresi i piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità. Potrebbero essere necessari degli sforzi per migliorare le capacità degli enti in questione prevedendo in particolare il riesame degli accordi politici, delle procedure amministrative, delle attività sociali e interdisciplinari, della disponibilità di risorse umane e cooperazione tra i diversi enti locali, ivi comprese le associazioni e le reti.

Firmato ad Aalborg, Danimarca, il 27 maggio 1994

The European Sustainable Cities & Towns Campaign